



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



29 agosto 2012

michele barbagallo

Lascia o raddoppia

michele barbagallo

Lascia o raddoppia. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, metterà al servizio della collettività la sua esperienza politica per correre alla Regione. L'idea è quella di fare da collegamento tra la realtà iblea e Palermo, laddove c'è la stanza dei bottoni. Se questo passaggio non sarà compreso dai ragusani, Dipasquale dice anche che non si ricandiderà a sindaco e non accetterà altri eventuali incarichi politici perché la sua candidatura, ormai certa, all'Ars, nasce solo per fare gli interessi dei ragusani. Lo dice rispondendo alla nostra intervista realizzata ieri mattina in redazione. Dipasquale parte dalle ultime voci che lo hanno già dato come dimissionario: "Ad oggi sono il sindaco di Ragusa. Parteciperò alla processione di San Giovanni con la fascia tricolore, rappresentando ancora la mia città. Sto seriamente pensando di dimettermi. Questo potrebbe avvenire giovedì (domani, ndr) ma potrebbe accadere anche l'esatto contrario, ovvero che non mi dimetta più. Tutto dipenderà dagli ultimi definitivi mutamenti del complesso quadro politico. E nel caso dovessi rendermi conto che non esista alcun tipo di percorribilità per un contributo concreto in favore dell'isola, resterò nella mia città, con purtroppo la consapevolezza che non si verrebbe ad attivare l'unico possibile percorso di speranza per l'area iblea e per la Sicilia tutta. Se la Sicilia muore, muore anche Ragusa. Ecco perché ritengo che si debba avere anche il coraggio di mettere in discussione anche un posto comodo come quello di sindaco, che lascerei avendo davanti ancora tre anni e pochi mesi, pur di avviare un'esperienza che possa consentire di dare a Ragusa un riferimento a Palermo, e scusate la presunzione, un punto di riferimento autorevole politicamente, forgiato sul campo e che ha sempre lottato per il territorio ibleo".

Alla luce delle scelte che sta maturando, ha visto cambiare l'atteggiamento della città nei suoi confronti? Cosa le stanno dicendo i cittadini e i suoi elettori?

"I commenti sono diversi così come gli atteggiamenti. Chi mi guarda come un possibile avversario, e lo dico anche per quelli del Centrodestra, Pdl e in parte l'Udc, ma vale anche per alcuni soggetti del Centrosinistra, sta facendo di tutto per screditarmi. La riflessione vera da fare è però quella sugli elettori, se comprenderanno a pieno la mia scelta. In moltissimi me lo hanno dimostrato anche in questi ultimi giorni: nutrono assoluta fiducia rispetto a questa mia scelta di candidarmi alla Regione perché sanno bene qual è la motivazione che la sorregge, ovvero un nuovo forte impegno, come quello profuso da sindaco di Ragusa. Il sentimento finora espresso non è quello di chi sta vivendo un tradimento ma il

dispiacere per il fatto che debba dimettermi da sindaco. Ma è anche vero che alcune scelte si devono fare. E credo che questo fosse l'unico percorso utile e possibile rispetto ad una città che, come tanti altri Comuni siciliani, rischia di morire. Ci vuole chi la difenda politicamente armato fino ai denti. E' chiaro che non mi aspetto che i 24 mila voti che ho ricevuto vengano riconfermati, ma chiedo agli elettori un nuovo atto di fiducia rispetto ad un progetto davvero grande".

Ragusa ha i conti in ordine, esempio virtuoso per la Sicilia ma adesso, a causa della prematura scomparsa, manca un uomo come il dott. Salerno, un faro per la macchina comunale. A questo si aggiungono tagli e crisi: come vede il futuro di questa città?

"Io credo che in qualche modo si sia conclusa un'epoca. Purtroppo la scomparsa di Salerno è una perdita immensa, sia sotto l'aspetto umano che professionale. Cosa diversa riguarda me che sto scegliendo un'altra nuova ipotesi ma lo faccio davanti ad un percorso chiaro che vuole ricostruire un nuovo modello con la speranza di poter dire anche la mia, partendo dalla Sicilia, piazzando una posizione importante in quello che è lo scenario siciliano. Un nuovo assetto amministrativo che dovrà vedere al vertice persone che amano questa città, come la amo io, trovando sicuramente in me un riferimento importante a Palermo. Lo ripeto, credo sia l'unica soluzione possibile attualmente".

Lei probabilmente andrà a Palermo ma a Ragusa restano cantieri e progetti in corso. Pensa che la

nuova amministrazione debba seguire la sua programmazione?

"Io ritengo d'aver portato a termine buona parte delle opere in corso. Penso al porto turistico di Marina, al parcheggio di piazza Poste in dirittura d'arrivo, al cavalcavia sopra viale del Fante, alla riqualificazione dell'area dei campetti di villa Margherita, alla via Roma quasi ultimata. Ci sono anche vari progetti in fase conclusiva e finanziati, e che dovranno poi essere realizzati, penso al teatro Marino o a piazza Libertà. E poi la ciliegina sulla torta, ovvero il piano particolareggiato esecutivo dei centri storici. Insomma abbiamo lavorato nonostante abbiamo avuto sempre una forte contrapposizione e non certo una collaborazione da parte di alcuni soggetti: accuse strumentali per cercare un po' più di visibilità. Ma i ragusani non sono stupidi come pensa qualcuno, e sanno bene chi premiare per il lavoro svolto e chi invece bocciare per le solite parole in libertà dette solo per screditare. Naturalmente non parlo di tutta l'opposizione. Ho avuto la fortuna di poter contare anche sull'apporto di gente seria e costruttiva. In generale, tornando alla domanda, credo che il futuro sindaco debba avere la capacità e il buon senso di portare a termine le cose avviate: sarebbe un errore bloccare progetti importanti e praticamente pronti".

Ma ha deciso con chi si candiderà? Risponderà a Zamparini, che la vuole candidato alla presidenza della Regione, o, come si dice sempre più spesso, a Crocetta con una candidatura all'interno della sua lista? Sta prendendo in considerazione anche l'ipotesi Musumeci che proprio nelle ultime ore le ha lanciato un appello?

"Guardi, le scelte politiche a livello regionale sono in continuo cambiamento. Ma ci stiamo meditando. Il lavoro che ho fatto in questo anno è di grande soddisfazione. L'associazione Territorio, la «pazzia» di Dipasquale, è divenuta una realtà in provincia e in parte anche in Sicilia. Tutti parlano adesso di territorialità, un messaggio politico che è passato. Non posso nascondere la richiesta di Zamparini sull'ipotesi di scendere in campo come presidente della Regione. Anzi questo mi lusinga perché un giovane sindaco di un capoluogo tra i più piccoli della Sicilia riceve le attenzioni di molti, siano essi amministratori che imprenditori, come nel caso di Zamparini, assolutamente disinteressati al mondo della politica ma solo con la voglia di far crescere la Sicilia. Però ho personalmente la responsabilità, non certo la paura, della scelta, perché non posso permettermi di sbagliare e di perdere tutto questo patrimonio costruito rischiando di portare il movimento alla deriva. Non nascondo che ci sono stati contatti con Crocetta e al momento mi sembra l'ipotesi più percorribile rispetto all'obiettivo del progetto, ma naturalmente stiamo ascoltando anche l'appello di Musumeci".

Qual è la cosa che la soddisfa di più rispetto all'esperienza amministrativa ragusana?

"Direi tutto. Ho sempre avuto un rapporto molto bello con tutti i cittadini, ho sempre ricevuto tutti, abbiamo sempre scambiato idee e opinioni. Sono inoltre contento di aver fatto le scelte che ho finora fatto. Mi hanno deluso le bugie e le menzogne di alcuni, dagli affari in Tunisia alle proprietà di case in città. Un'inutile macchina del fango".

Ma con la sua scelta di candidarsi alla Regione, non teme un effetto Bianco che alla fine non ha trovato il consenso dei catanesi? E ritiene che possa esserci, al contrario, un effetto Orlando con un eventuale ritorno da candidato sindaco?

"Io penso che sia un'epoca differente. Per Bianco era diverso. I ragusani sanno bene che se decido di candidarmi è davvero per essere testa di ponte di Ragusa all'interno del Parlamento siciliano. Per questo motivo non credo ci possa essere poi un effetto Orlando: se non dovesse andare bene intendo chiudere il percorso definitivamente. Non intendo riciclarli o fare il consigliere comunale o l'assessore, e non intenderei ricandidarmi a sindaco. I ragusani tutti hanno un'occasione che è quella di appoggiare il mio progetto che va proprio nel miglioramento e nel potenziamento della posizione di Ragusa. Spero che questo possa essere compreso davvero. Ecco perché sono moderatamente sereno e sono convinto che i ragusani, che spero di aver servito al meglio, possano essere i miei primi alleati".

In estrema sintesi, il primo punto per il rilancio della Sicilia?

"Io penso che si debba partire dalla questione finanziaria perché c'è il rischio che i Comuni affondino con i vari problemi dei patti di stabilità. Anzi ritengo che si debba decentrare la spesa ai Comuni, piuttosto che accentrarla, favorendo così anche il controllo politico e pubblico. Credo infine fortemente nell'ipotesi di poter battere in Sicilia una propria moneta. Lo Statuto ce lo permette. Credo possa essere una vera soluzione. C'è già un positivo esempio in Francia. La Sicilia diventerebbe laboratorio economico per tutto il resto d'Italia".

29/08/2012

Elezioni d'autunno all'Ars i Forconi: «Noi ci saremo»

E' stato identificato il candidato modicano dei Forconi che farà parte delle liste da presentare alle elezioni regionali che si svolgeranno il 28 ottobre. Il nome del candidato rimarrà riservato ancora per qualche giorno ma i Forconi assicurano che entro la prossima settimana verranno resi noti tutti i candidati della lista che sostiene il candidato alla presidenza Mariano Ferro. Il neo costituito gruppo politico nella riunione di domenica, presso "Il giardino della Contea", ha radunato numerosi dei sostenitori di quello che fu il Movimento dei Forconi.

Il candidato ideale è stato individuato interpellando tutti gli intervenuti ed è stato scelto all'unanimità. «In provincia bisognerà presentare 5 candidati, 3 uomini e 2 donne. - dice Piero Bellaera, da sempre coordinatore del Movimento di Modica e adesso punto cardine del gruppo - Non è facile individuare i candidati possibili poiché i criteri che guidano la scelta sono molto rigidi e necessariamente distanti da quelli che hanno portato alla scelta dei politici che hanno governato fino ad ora. Vogliamo persone che hanno sempre creduto nel movimento e continuano a condividere i principi che hanno portato tanta gente in strada durante le eclatanti proteste messe in atto per chiedere di cambiare il sistema». Intanto Mariano Ferro, candidato alla presidenza della Regione, ha iniziato il tour per spiegare le motivazioni della discesa in campo e parafrasando in siciliano lo slogan di Obama dice: "Cia putemu fari. Siamo come Davide contro Golia, armati di fionde contro i carri armati, ma possiamo farcela".

A. O.

29/08/2012

LA CORSA ALL'«ARS». Cinque i posti disponibili per la provincia iblea: partiti e movimenti al lavoro

Solo i «grillini» hanno la lista Alleanze ancora da definire

●●● Sessanta giorni esatti al voto regionale ed ancora in provincia non c'è una parvenza di una lista a parte quella del Movimento 5 stelle di Beppe Grillo. Ma non potrebbe essere altrimenti atteso che tutto è legato alla definizione delle alleanze. Tutto in alto mare. Una sola certezza: la provincia di Ragusa eleggerà 5 deputati a meno che con la fortuna non si avrà poi un ripescaggio come è successo con Roberto Ammatuna. Ma questo è un altro discorso. Si parte dagli uscen-

ti che dovranno confrontarsi con qualche "cavallo" rampante. Ed a farci capire che in provincia si prende tempo è la convocazione del direttivo di Sinistra Ecologia Libertà che il coordinatore Antonio Calabrese ha convocato per lunedì 3 settembre alle 18,30. All'ordine del giorno situazione politica attuale ed elezioni regionali. Sei che se stanno le cose come lo sono adesso farà una lista unica con Fed e Verdi. E così se Enzo Cilia lascerà libero il campo (si è candidato

nel 2008) il suo posto sarà sicuramente di Pippo Mustile, attuale consigliere comunale a Vittoria. Per Fed ci potrebbe essere Marco Di Martino anche se l'ex consigliere provinciale preferisce le amministrative della prossima primavera. Il terzo uomo potrebbe essere di Pozzallo. A questi vanno aggiunte le due donne. Una provincia, ma soprattutto una città capoluogo, che vive con il rebus Dipasquale. Perché se venerdì mattina Zamparini dovesse dare il via libera, il sindaco di

Ragusa sarà candidato nella lista Crocetta Presidente e potrebbe trovarsi nella cinquina anche Sebastiano Giuriani considerato che l'Api si è accordata con Crocetta, ma non è in grado di fare una lista autonoma. Ed il terzo uomo? Potrebbe essere Fabio Nicotria perché se c'è Dipasquale difficilmente Ammatuna si candiderà nella "Crocetta Presidente".

Sono tutte ipotesi. Perché allo stato attuale Dipasquale è candidato alla presidenza della Regione e sta cercando di coinvolgere Rivoluzione Siciliana di Cateno De Luca ed il Movimento dei Forconi di Morsello. Atteso che i Forconi di Mariano Ferro vanno da soli. Nel Pdl e negli altri partiti di centrodestra si attendono le evoluzioni regionali. **FEDERICO MANFROTTA**

PUNTA SECCA Idv, Pd e Dipasquale **Presunti abusi edilizi** **«Un clamore nefasto»**

Daniele Distefano

L'inchiesta della magistratura su eventuali abusi edilizi ed illeciti amministrativi e i servizi della Rai sulla spiaggia di Punta Secca, definita tre chilometri e mezzo di litorale che sarebbero tutt'altro che un paradiso terrestre, assediata da "cementificazione", inquinamento, divieti di balneazione, erosione costiera, omissioni amministrative, mancati controlli, mancata vigilanza, eccetera", ha provocato una serie di precisazioni da parte di alcune forze politiche in nambito provinciale.

Giovanni Iacono, coordinatore di Idv, evidenzia che «pochi minuti dopo il servizio ci siamo recati a Punta Secca ed abbiamo ampiamente documentato che la spiaggia era popolata, il mare perfetto, di "scarichi" neanche l'ombra e tantomeno qualcuno impediva di effettuare la balneazione. L'intensa ed irresponsabile attività edificatoria sia a Punta Secca che a Torre di Mezzo è un errore degli amministratori locali e una scelta dannosissima già denunciata da tempo da Idv, ma che la cementificazione nulla ha a che fare con l'inquinamento, gli scarichi ed il divieto di balneazione».

Scende in campo a difesa del neo sindaco Franca Iurato, anche il Pd di Ragusa che, per bocca del segretario Peppe Calabrese, afferma di «non comprendere il perché di questo spiegamento di forze ed il perché di un'inchiesta che, seppur legittima, ha avuto, per il momento, il solo scopo di attirare un clamore



Il blitz vicino "casa Montalbano"

mediatico nefasto». Il Pd esprime poi solidarietà al sindaco Iurato che, «essendosi insediata da appena tre mesi, non può certo rispondere di decenni di malversazione, nè appare legittimo fare di tuttata l'erba un fascio e accomunare chi non ha responsabilità alcuna con chi, invece, ha assunto decisioni che hanno modificato la fascia costiera».

L'attacco portato contro il territorio camarinese viene definito «inopportuno, inadeguato e vergognoso» dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, anche nella sua veste di presidente della conferenza dei sindaci. Di «notizie false» parla il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, che chiede un'urgente rettifica: «Non si può trasformare la telecamera in fucile - attacca Digiacomo - per danneggiare l'immagine di una delle più belle e famose spiagge del mondo».

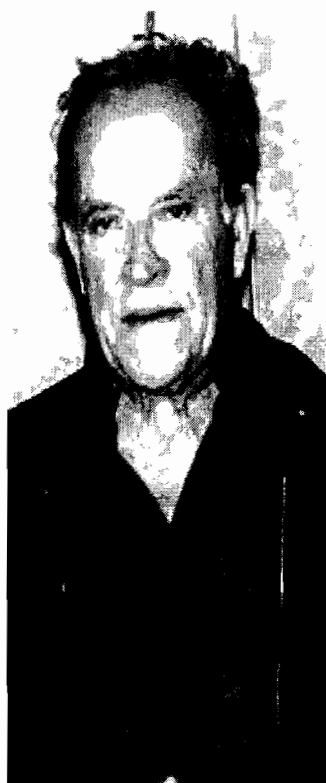
MODICA I militari della Gdf avrebbero accertato un'evasione di 700mila euro **Il pittore Piero Guccione nei guai col fisco**

Antonio Di Raimondo
MODICA

I preziosi e ricercati quadri del maestro Piero Guccione andavano a ruba tra i collezionisti e gli appassionati d'arte, ma non "passavano" attraverso il fisco. In altre parole, l'artista 77enne di fama e caratura internazionale, fondatore del prestigioso "Gruppo di Scicli" che annovera altri artisti di peso, non avrebbe dichiarato ai fini fiscali il ricavato dalla vendita delle sue opere.

È quanto sostiene la Guardia di finanza, che ha calcolato in 700 mila euro l'evasione fiscale del maestro Guccione. Tanto quanto basta per classificarlo "evasore paratotale" per gli anni 2009 e 2010, in quanto l'ammontare dei compensi ricostruito dai finanzia-

ri è superiore al 50% rispetto a quello dichiarato. Guccione avrebbe dichiarato redditi annui per circa 30 mila euro. Nel corso dell'attività ispettiva sono state rinvenute, tra l'altro, fatture emesse nei confronti di un soggetto residente a San Marino, che, com'è noto, ha una legislazione fiscale particolare, con esportazioni di merce non assoggettate ad Iva. L'evasione accertata è di 700 mila euro. I militari delle Fiamme Gialle hanno ricostruito il reddito effettivamente prodotto dall'artista. Attraverso verifiche e controlli incrociati su internet sono state individuate case d'asta e gallerie artistiche che avevano esposto o venduto le opere del maestro Guccione. Procedendo al raffronto tra il valore delle opere e la effettiva dichiarazione dei redditi la



Il pittore Piero Guccione

discrasia è emersa evidente. Ad accertare la circostanza in via definitiva sono state le successive ed approfondite indagini finanziarie, che hanno portato alla scoperta di movimentazioni bancarie per circa 700 mila euro in tre anni, che l'artista non sarebbe stato in grado di giustificare ai finanzieri.

Tali somme sono state quindi giudicate dalle Fiamme Gialle come redditi non dichiarati e quindi sottoposti a tassazione. Nessun commento, almeno per ora, da parte del maestro Guccione. L'artista si è sempre concesso di rado ai media, preferendo mantenere un profilo basso, nell'ambito della sua vita ritirata, trascorsa il larga parte nella magione di contrada Quartarella, alla periferia di Modica, dove vive e dipinge da anni. «

Regione Sicilia

VERSO LE ELEZIONI Ciascuno dei due impegnato ad allargare la propria coalizione. Ultimo tentativo di mediazione nel Centrodestra da parte di La Russa

Miccichè e Musumeci, contesa sui Movimenti

Quasi tutti gli schieramenti sotto il 25%. Chiunque vincerà non avrà una maggioranza autonoma all'Ars

PALERMO. Gianfranco Micciché ha bruciato i tempi e a tamburo battente ha sciolto la riserva: «Accetto la candidatura a presidente». Stamattina lo comunicherà ufficialmente in una conferenza alle 11 a Palazzo dei Normanni dove ieri Nello Musumeci lo ha preceduto per confermare a sua volta di restare in campo per il Centrodestra sostenuto da Pdl, Pds e Destra. Con la benedizione di Berlusconi che incontrerà oggi a Roma.

Al suo schieramento di forze, Micciché oppone Grande Sud, il Partito dei siciliani-Mps, Fli, Mps.

I due candidati, ovviamente si contenderanno in questi giorni l'adesione degli altri movimenti "minori" per potenziarsi.

Tentativi di evitare tale frammentazione sono comunque in corso, alimentati da una serie di contraddizioni, dalla previsione di assetti poco rassicuranti che verranno fuori dalle urne.

Entro venerdì con le dimissioni degli amministratori pubblici interessati a candidarsi (pena l'ineleggibilità) si capirà se nello scenario attuale irromperanno altri soggetti. Ieri è circolato nuovamente il nome di Raffaele Stancanelli come possibile mediazione unificante tra i moderati. L'ultima chance si giocherà oggi, poi non c'è più tempo perché Stancanelli da sindaco di Catania dovrebbe dimettersi.

Incombe sui partiti l'interrogativo della gestione successiva, una volta vinte le elezioni. Con gli attuali candidati e le rispettive coalizioni di appoggio, nessuno approderà all'Ars con una maggioranza autonoma. Si viaggia su una previsione tra il 20 e il 25% per ciascun schieramento, a destra, sinistra e al centro.

Da qui il lavoro frenetico di queste ore per una soluzione che aiuti a risolvere anche i problemi del dopo.

Micciché, gasato dalla investitura, nella sua prima giornata da candidato presidente non si è risparmiato ai giornalisti: «Le divisioni nella sinistra sono note (in Sicilia come a livello nazionale). Mentre nel centrodestra non c'è alcuna divisione, hanno il loro candidato (Musumeci). Poi c'è la novità rappresentata da uno schieramento che porta avanti un progetto sicilianista, un'idea nuova che a me piace da morire. Abbiamo formato una coalizione che ha come interesse unico quello del bene della Sicilia. Fino ad

oggi non c'era stato». In Sicilia, ha aggiunto «sperimentiamo una nuova alleanza che proseguirà alle prossime politiche e che spera di portare in Parlamento un gruppo di parlamentari siciliani».

Si sarebbe dovuto incontrare, in territorio neutro, a S. Agata Militello, col vice coordinatore nazionale Pdl Ignazio La Russa, ma non se ne è fatto nulla. È bastato sentirsi per telefono e salutarsi frettolosamente: l'invito a tornare sulla candidatura Musumeci è stato subito liquidato da Micciché.

D'altro canto il Pdl è compatto su Musumeci con il quale domani Giuseppe Castiglione, Domenico Nania, Saverio Romano, Adolfo Urso e Pippo Scalia si ritroveranno per elaborare la strategia della campagna elettorale. • *ma. cav.*



Saverio Romano
segretario Pdl
ha confermato
l'alleanza col Pdl
Ci sarà pure
il gruppo
di Leontini?

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

L'ESPONENTE DE LA DESTRA ATTACCA I FINIANI. GRANATA NON CONDIVIDE LA MOSSA DEL PARTITO A ROMA

Musumeci: il Pdl con me, vado avanti

● Miccichè scioglie le riserve e torna in campo: mi candido. Via libera del Nuovo Polo, malumori dentro Fli

Ad appoggiare Musumeci adesso ci sono, oltre al suo partito, La Destra, il Pdl e il Pld. Ieri vertice tra Francesco Cuscia e Adolfo Urso.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Nello Musumeci va avanti nella corsa verso Palazzo d'Orleana. E dovrà scontrarsi proprio con Gianfranco Miccichè, che aveva lanciato l'esponente de La Destra e che invece ieri, dopo un vertice con i leader del Nuovo Polo, ha comunicato che sarà il candidato alla Presidenza degli autonomisti. La grande coalizione di centrodestra, dunque, si è sgretolata definitivamente. E si presenterà alle elezioni con due candidati.

Ad appoggiare Musumeci adesso ci sono, oltre al suo partito, La Destra, il Pdl e il Pld. Ci sono anche se non si vedono. Dal momento che al suo fianco, durante la conferenza stampa che ha convocato all'Ars, non era presente nessuno dei leader. Segno della situazione di incertezza nel Pdl, che domani a Palermo vedrà l'incontro dei tre coordinatori regionali. A Palazzo dei

Normanni c'era Francesco Storace, che, però, ha incontrato il presidente dell'Ars, Francesco Cuscia, assieme ad Adolfo Urso, presidente di Fareitalia.

L'accordo nel centrodestra è saltato dopo otto giorni di febbrili trattative. Riunioni, colloqui a Palermo, a Catania e a Roma non sono serviti, Musumeci così ha alzato bandiera bianca. «Mi sono accorto di muovermi in un terreno minato, reso insidioso da veleni e lividi prodotti dalle vicende politiche degli ultimi anni. Ho riscontrato un tasso di odio inimmaginabile, tuttavia mi sono sforzato di difendere il progetto sicilianista della mia candidatura». Non alza la voce Musumeci, vuole evitare le polemiche. Anche se non ha gradito la mossa di Grande Sud e del Partito dei Siciliani, che adesso spingeranno la candidatura di Miccichè. All'origine del dietrofront degli autonomisti, secondo Musumeci, ci sarebbe l'accordo tra Lombardo, Miccichè e Fini, che avrebbe consentito di ricompattare l'alleanza tra i finiani e le forze autonomiste tenendo compatto il Nuovo Polo, situazione che offre maggiori garanzie in vista delle politiche. Tanto che il



Il candidato alla Presidenza, Nello Musumeci

presidente della Camera avrebbe concesso agli autonomisti alcune rassicurazioni per mantenere a Roma una rappresentanza di deputati e senatori, alla luce della legge elettorale che verrà approvata. «Mi risulta che il telefono del presidente della Camera - ha affermato Musumeci, che ha incassato il consenso di

ex colleghi di partito, come Ignazio La Russa, Maurizio Gasparri e Giuseppe Castiglione -, negli ultimi giorni, sta rimanendo impegnato in lunghe telefonate con Palermo e Catania. Ecco da dove origina la decisione di Miccichè». I giochi romani non sono piaciuti all'ex sottosegretario dell'ultimo governo Berlusconi. «Sono

l'unico candidato la cui investitura ha un'origine nell'isola - ha aggiunto -. Le altre arrivano da Roma». Tra lui e il segretario del Pdl, Angelino Alfano, ci sarebbe stata una telefonata, dopo che gli autonomisti si sono smarcati. Nessun contatto, invece, ci sarebbe stato con Berlusconi. «Alfano, che ho sentito poco fa, mi

ha confermato l'appoggio del partito».

Intanto, al termine di un vertice a Palermo tra i leader del Nuovo Polo, Gianfranco Miccichè ha sciolto la riserva e ha ufficializzato la sua candidatura. «Da questo momento - ha affermato - il mio impegno sarà rivolto all'allargamento ulteriore della base politica». Allargamento che potrebbe interessare i picciellini che nelle scorse settimane avevano premuto per la sua candidatura. Ad appoggiare Miccichè ci saranno, oltre a Grande Sud, anche il Partito dei Siciliani, Fli e il Movimento Popolare Siciliano di Riccardo Savona che ieri ha attaccato l'assessore Gaetano Armano sui tagli alla spesa creando qualche imbarazzo tra i fedelissimi di Lombardo. Lo stesso che ha interessato il finiano Fabio Granata, che ha incontrato due giorni fa il leader del partito ma non ha condiviso «la portata tattica della manovra» e non ha mai nascosto di voler appoggiare Rosario Crocetta. Quella di Miccichè, per il capogruppo all'Ars del Pds, Nicola D'Agostino, invece, «è una proposta politica seria e che apre grandi prospettive». (FPF)

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

IL PARTITO PUNTA A POTENZIARE LA LISTA DEI DEMOCRATICI. BARBAGALLO: DOBBIAMO PENSARE ALLE POLITICHE

Pd, corsa tra gli uscenti: 10 big in bilico

Dei 29 deputati all'Ars, una decina difficilmente sarà rieletta. È caccia a un posto nella lista del presidente

Nel 2008 il doppio premio di maggioranza favorì il Pd. Ma la situazione è irripetibile e rischia di crescere il fronte degli scontenti.

Riccardo Vesceva
PALERMO

«Il problema ce l'hanno risolto loro»: nel Partito democratico la linea di apertura immediata agli autonomisti è sfumata velocemente dopo la rottura dell'asse Micciché-Lombardo con il Pdl. La spaccatura del centrodestra ha rasserenato gli animi dei big del partito, convinti adesso di avere maggiori chance di vittoria. Ma in casa Pd scoppia il caso degli uscenti: i meccanismi della legge elettorale metterebbero a rischio la rielezione di una decina di deputati, che provano a correre al riparo tentando di candidarsi non nelle liste del Pd ma ad esempio in quella a sostegno di Crocetta. Una mossa non condivisa da tutto il partito, che proverà a trovare un'intesa nella riunione della Direzione prevista domani pomeriggio a Palermo.

La questione riguarda il risultato elettorale delle scorse elezioni regionali. Nel 2008 il premio di

maggioranza venne attribuito alla minoranza perché il centrodestra, grazie alla netta affermazione di Raffaele Lombardo contro Anna Finocchiaro, superò i 54 deputati. Allo stesso tempo, nessuna delle altre liste andò oltre il cinque per cento, per cui tutti i resti vennero attribuiti al Pd, che riuscì a portare a Sala d'Ercole il risultato record di 29 parlamentari. A Siracusa, ad esempio, Bruno Marziano ricorda che «noi con 50 mila voti portammo all'Ars tre deputati, mentre il Pdl con 70 mila voti ne fece eleggere solo due». Per Giovanni Barbagallo fu «una circostanza irripetibile davvero». A conti fatti, sarebbero almeno dieci i deputati a rischio rielezione. I big del partito stanno correndo ai ripari tentando di candidarsi ad esempio nella lista a sostegno di Crocetta, che in sostanza garantisce l'effetto trascinamento e offre maggiori garanzie. «Ma bisogna rafforzare il simbolo del partito», prosegue Barbagallo, «dobbiamo lavorare al servizio del Pd in vista delle elezioni nazionali e metterci al servizio della gente. Io ad esempio non mi ricandido e sosterrò i giovani». Una posizione non condivisa da altre aree e che sarà discussa in Direzione.



Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo e il candidato alla Presidenza Rosario Crocetta

In competizione ci sono deputati di tutte le province. A Siracusa difficilmente sarebbero rieletti nella stessa lista del Pd Bruno Marziano e Roberto De Benedicis, che se la vedranno pure con un candidato dell'area Innovazione. «Ma correremo tutti in una lista col simbolo del Pd» assicura

Marziano. A Enna Salvatore Termini potrebbe non ricandidarsi, e questa decisione aprirebbe la strada a Elio Galvagno, sostenuto da Mirello Crisafulli, che altrimenti rivendicherebbe la possibilità di inserire il nome in un'altra lista. A Trapani sarebbero in competizione Giacomo Scala, Baldo

Gucciardi e Camillo Oddo. Ad Agrigento la sfida mancherebbe in bilico Filippo Panarello, Giovanni Panepinto e Giacomo Di Benedetto. Potrebbero nascere problemi pure a Ragusa con le candidature di Roberto Ammatuna e Giuseppe Di Giacomo. A Catania de-

Concetta Raia mentre a Messina sono pronti a riproporsi Francesco Rinaldi e Giuseppe Laccoto.

In Direzione si parlerà comunque pure di programmi e soprattutto il segretario Giuseppe Lupo proporrà la ratifica della candidatura di Rosario Crocetta. L'area Mattarella proporrà a Crocetta di «irrobustire nella sua attività di comunicazione la parte del programma e del profilo politico piuttosto che le vicende personali che non interessano gli elettori». Ci sarà pure da chiarire il nodo del limite alle candidature, che vieterebbe di ripresentarsi dopo tre legislature. «Ma credo che il limite previsto dallo Statuto - spiega Enzo Di Girolamo - vada interpretato come 15 anni di attività parlamentare complessiva». In questo modo, sarebbero salve le posizioni di molti parlamentari del Pd.

Intanto, a sinistra Claudio Fa- va ha letto la spaccatura tra autonomisti e Pdl come un'opportunità di vittoria in più. Ma la possibilità di raggiungere un'intesa con Italia dei Valori, resta legata al risultato di Leoluca Orlando, in pressing sul magistrato Antonio Ingroia per convincerlo a candidarsi. Il pm antimafia ieri ha comunque negato questa ipotesi.

miccichè: «Farò di tutto per allargare il quadro dell'alleanza»

E' stata decisa in pochi minuti l'alternativa benedetta dagli uomini di Lombardo e Fini

Palermo. Miccichè ufficializzerà oggi la sua candidatura alla presidenza della Regione. E non poteva essere altrimenti dopo avere sancito la rottura con Musumeci e le forze politiche che lo sostengono. D'altronde, il capo di Gs aveva richiuso, a malincuore, nel cassetto il suo desiderio di candidarsi dopo l'opposizione che si era levata dall'interno del Pdl, suo ex-partito, nonostante la «benedizione» di Berlusconi. Miccichè ha rotto gli indugi dopo aver ricevuto il sostegno del Partito dei siciliani, Movimento popolare e Fli, oltre, ovviamente Grande Sud.

E' stato un vertice di pochi minuti quello che ha deciso la candidatura: ha visto protagonisti il segretario del Partito dei siciliani, Pistorio, di Fli, Briguglio, di Grande Sud, Fallica, e il presidente dell'Mps, Savona. «Da questo momento - ha detto Miccichè - il mio impegno sarà rivolto all'allargamento ulteriore della base politica, già molto forte, che mi sostiene».

Dunque, nessun ripensamento come, invece, si era augurato nella mattinata Musumeci, speranzoso di potere riallacciare il dialogo con Miccichè che sarà suo avversario in una campagna elettorale che si annuncia molto impegnativa. Peraltro, entrambi hanno la loro maggiore base elettorale nel mondo moderato.

«La candidatura di Miccichè - ha sottolineato il capogruppo dell'Mpa all'Ars, D'Agostino - possiede le caratteristiche giuste per interpretare pienamente le esigenze di un governo a trazione sicilianista, ma soprattutto libero dai giochetti e dai complessi di subalternità ai partiti nazionali. E' una proposta politica seria e che apre grandi prospettive, non solo di vittoria, ma soprattutto per il futuro dell'esperienza politica degli autonomisti in Sicilia e in Italia. E mentre altri candidati stentano ad allargare la propria coalizione, gli unici elementi di novità e di vitalità provengono dal nostro fronte, certamente oggi il più forte in Sicilia».

Per Savona (Mps), presidente della commissione Bilancio dell'Ars, con Miccichè si potrà mettere in campo, «un progetto concreto, che risponderà in prima battuta ai tagli imposti dal governo nazionale recepiti nel disegno di legge del bilancio 2013. Si tratta di tagli assai incisivi sulla spesa regionale, che ha oltretutto subito un ridimensionamento nella finanziaria 2012, rispetto ai quali si dovrà applicare certamente un processo di razionalizzazione sugli sprechi ancora esistenti, per una effettiva riqualificazione della spesa pubblica». Ha aggiunto Savona, polemicamente: «Non condivido l'eccesso di rigore di stampo terroristico portato avanti dall'assessore all'Economia, Armao. Possiamo ottimizzare le spese e si può creare sviluppo, con un governo che abbia a cuore un progetto per i siciliani».

Per domani, il segretario regionale del Pd, Lupo, ha convocato la segreteria del suo partito per fare il punto sulla situazione politica, in particolare sulle difficoltà di un'alleanza con i partiti della sinistra, contrari all'intesa con l'Udc e alla candidatura di Crocetta. Due punti che per Lupo non possono essere messi in discussione.

L. M.

29/08/2012

● Sicilia Territorio

Dipasquale tratta con Crocetta

●●● La linea politica del «Movimento per la Gente Sicilia Territorio» sarà venerdì a Villa Malfitano a Palermo nel corso di una direzione regionale. In quella occasione sarà stabilito se il sindaco di Ragusa che si dimetterà domani da primo cittadino sarà candidato alla presidenza della Regione per i movimenti oppure se lui insieme ad altri potranno essere candidati per esempio nella Lista Crocetta. «Stiamo lavorando - dice Dipasquale che è il coordinatore regionale del movimento di Zamparini - e saremo senz'altro pronti». Il sindaco domani si dimetterà tant'è che per le 18.30 ha convocato a Ragusa un'assemblea straordinaria di Territorio. (*GN*)

● Enti locali

Ruggirello: inviare subito i commissari

●●● Il capogruppo dell'Mps all'Ars, Paolo Ruggirello, auspica in una nota che l'assessore alle autonomie locali, Nicola Vernuccio, provveda entro le scadenze previste, alla nomina dei commissari che andranno a sostituire coloro i quali saranno candidati alle elezioni del 28 di ottobre per il rinnovo dell'assemblea regionale. La riflessione, spiega il deputato regionale, parte dall'analisi di alcuni comportamenti che si stanno verificando proprio nella provincia di Trapani «che comportano un balletto di nomine e di conferimenti di incarichi proprio in virtù delle candidature, assicurandosi così un supporto alla campagna elettorale».

Crocetta: «Ecco come rilancerò la nostra Sicilia»

"Sarò un sindaco-presidente e mentre i miei avversari sono impegnati in formule e formulette per quadrare i loro conti, io parlo di programmi. Sono due mesi che espongo ai siciliani i progetti, le idee e le soluzioni per il futuro dell'isola, gli altri hanno cercato disperatamente candidati, inciuci per perpetrare quel sistema che da dopoguerra in poi ha distrutto la Sicilia. La mia rivoluzione della dignità parte dalla concretezza della mia proposta per uscire dal baratro in cui i privilegi e gli sprechi di caste e cricche hanno ridotto il bilancio della Regione": così l'on. Rosario Crocetta, candidato alla Presidenza della Regione per Pd, Udc, Socialisti, si rivolge ai siciliani, spiegando il suo lavoro per un'isola che non sia più una palla al piede dell'economia nazionale, che non venga vista come terra di privilegi e mafia e si sieda ai tavoli del Governo nazionale ed europeo proponendosi come modello virtuoso. Una Sicilia pulita, libera dal malaffare, capace di tessere relazioni nazionali ed internazionali, di cogliere le sfide che il mondo globalizzato propone. "I siciliani sono stanchi di essere offesi da una classe dirigente incapace - dice l'on. Crocetta - io sarò il loro sindaco-presidente, un siciliano concreto che lavora per lo sviluppo e decentramento, che mette al primo posto l'economia, l'eguaglianza, la trasparenza". Ed ecco alcuni punti programmatici.

CANCELLARE GLI ATO

Via gli Ato dalla Sicilia, organi parassitari che hanno triplicato i costi dei servizi e creato problemi spaventosi ai cittadini che, a fronte di una peggiore qualità dei servizi, hanno dovuto pagare balzelli incredibili. Il servizio dei rifiuti deve tornare ai Comuni, mentre l'acqua, diritto fondamentale dell'uomo, deve essere pubblica, prevedendo tariffe sociali con un quantitativo minimo assegnato alle fasce deboli. Il costo dell'acqua deve essere uguale in tutta la Sicilia. Finora si è creata una realtà frammentata con tariffe che sono le più alte d'Europa a fronte dei servizi più scarsi d'Europa.

LA FORMAZIONE AI GIOVANI

La formazione in Sicilia deve essere completamente rivista e riorganizzata, legandola alla ricerca e alle Università. I progetti formativi devono andare di pari passo con i processi lavorativi. No ad una formazione che non apra al mercato del lavoro. Uno degli obiettivi è puntare alle nuove tecnologie. I giovani hanno il problema che quando finiscono di studiare non hanno un curriculum utile per entrare nel mondo del lavoro. La nuova formazione dovrà svolgersi in aziende ed in ambienti in cui i giovani imparino il lavoro ed abbiano poi un curriculum da spendere o nella stessa azienda o in altre.

LA SCUOLA

La formazione primaria dovrà avere come base il tempo pieno così come in altre regioni d'Italia. Ciò risolverà il problema di molti precari, farà risparmiare spese alle famiglie per il recupero in forma privata e toglierà i ragazzi dalle strade. La scuola deve aprirsi alla contemporaneità, deve partire dall'antica storia e cultura del Paese, ma deve anche confrontarsi con la globalizzazione e la modernità per formare ragazzi che parlino almeno due lingue straniere, sappiano usare le nuove tecnologie e conoscano l'economia ed il diritto. Questa è la scuola secondaria che bisogna costruire. Formazione classica e contemporaneità sono due modelli non in contrapposizione, ma che possono integrarsi attraverso laboratori di ricerca, stage e centri di formazione. La scuola secondaria deve avere rapporti costanti con l'Università, i centri di ricerca e le aziende. Nel contempo vanno studiate la letteratura e la storia siciliana.

CULTURA E BENI CULTURALI

Non è possibile che in Francia ed in altri Paesi i beni culturali siano risorse che portano ricchezza ed in Sicilia siano dei costi. I Musei nei periodi di massimo afflusso turistico devono aprire anche la notte, devono essere musei viventi che ospitino caffetterie, librerie, mostre. Questi musei devono

essere in rete tra loro, scambiandosi esperienze ed iniziative che li rendano più attrattivi. I siti archeologici anch'essi devono essere viventi, ospitando rappresentazioni di tipo internazionale che attraggono turisti e produzioni che valorizzino la professionalità di artisti ed intellettuali siciliani. Bisogna valorizzare le tradizioni artigianali, come l'opera dei pupi e la lavorazione delle ceramiche. La cultura è una delle più grandi risorse della nostra isola che ospita un terzo dei beni monumentali dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Questa è la terra dei più grandi autori contemporanei da Pirandello a Camilleri, un patrimonio che deve essere conosciuto. L'identità culturale del popolo siciliano è la base per la rinascita dell'isola.

TURISMO

Bisogna attrarre investitori internazionali e la Regione deve facilitare invece che ostacolare chi nell'isola vuole realizzare proposte che rendano la nostra offerta competitiva, ma bisogna puntare anche sul turismo termale, potenziando i siti aperti e riaprendo le terme di Acireale.

AGRICOLTURA

Questo settore dovrà legarsi fortemente alla ricerca di nuove produzioni biologiche per fronteggiare la concorrenza a ribasso che viene dai Paesi emergenti. E' indispensabile rivolgersi ad un'agricoltura di qualità in grado di penetrare nelle fasce più ricche del mercato mondiale. Saranno necessarie nuove modalità di produzione, come ad esempio l'utilizzo di serre fotovoltaiche e la produzione di anidride carbonica in serra in modo da far crescere i prodotti senza additivi. Va curata la formazione ai produttori, così come il rapporto con i centri di ricerca e le Università. L'imprenditore agricolo non può più agire da solo perché il mercato è globalizzato, occorrerà favorire nuove globalità di distribuzione. In Spagna esistono solo tre catene di distribuzione per tutta la nazione, in Sicilia ve ne sono una ventina in ogni Comune e spesso produttori e agricoltori sono strozzati dalla criminalità che controlla i mercati di distribuzione. E' indispensabile una revisione dei modelli di trasporto: l'aeroporto di Comiso che va aperto subito deve specializzarsi nel campo della distribuzione agricola per fornire prodotti freschi a tutta l'Europa.

TRASPORTI

Sono al centro dello sviluppo dell'isola, perciò occorre completare la Siracusa-Trapani attesa da 30 anni ed avviare la costruzione dell'arteria di collegamento nord-sud Santo Stefano di Camastra e Gela che toglierà dalla marginalità il centro della Sicilia. Nel contempo occorre pensare a nuove arterie per collegare Catania a Gela e ad Agrigento e nuovi collegamenti con Comiso. Va rimodernato il sistema ferroviario con collegamenti veloci. Le autostrade del mare devono contribuire allo sviluppo di una terra che si affaccia sul Mediterraneo, un mare che sarà sempre più luogo di collegamento tra l'est del mondo e l'Europa. La Sicilia deve intercettare questi flussi commerciali. E' antimoderno che né Palermo né Catania né Messina abbiano una rete metropolitana. In queste città vanno previsti parcheggi sotterranei, restituendo le piazze ai cittadini.

INDUSTRIA

Va aperta una vertenza forte con le aziende che operano nei grandi poli industriali che devono comprendere che la Sicilia non è una pattumiera. Ciò senza demonizzare le produzioni industriali né idealizzarle. L'homo faber produce, ma controllo la sua azione ed è quello che deve avvenire in Sicilia. Con l'Italia e l'Europa bisogna aprire una vertenza a favore degli autotrasportatori del settore industriale che vanno aiutati. Tra Catania ed Enna va costruito un polo di tecnologie avanzate e green economy. Il Governo nazionale deve finanziare le zone franche urbane di Catania, Gela ed Erice cancellate dal Governo Berlusconi.

PESCA

La Sicilia deve aprire una vertenza con l'Europa, nel 2013 cadrà l'attuale direttiva che penalizza la pesca nel Mediterraneo essendo essa concepita a favore della pesca dei mari del Nord. Vanno reclamate regole e misure adatte ad un settore che occupa 30 mila addetti e va varato un piano di rilancio della piccola e media marineria siciliana.

I PRIMI CENTO GIORNI

Il presidente di Confindustria Ivan Lo Bello sostiene che se si sbloccassero le richieste autorizzative che giacciono nei cassetti della Regione si incrementerebbe il Pil dell'8 per cento, immettendo in circolo denaro privato. Perciò va istituita una conferenza dei servizi permanente che esamini tutte le pratiche. Va costruita una cabina di regia sugli investimenti alle dipendenze della Presidenza della Regione per evitare il balletto di rinvii tra associazioni ed enti locali. Vanno recuperati i fondi europei che per la Sicilia sono di 5 miliardi e 700 milioni, rinegoziando questa situazione con l'Unione Europea. Il patto dei sindaci deve essere l'occasione per portare in Sicilia 5 milioni e mezzo di euro dotando gli edifici dei Comuni di pannelli fotovoltaici, con un risparmio del 50 per cento delle spese di energia. La Banca centrale europea ha stimato che quei 5 miliardi e mezzo di euro possono portare a 24 mila posti di lavoro, la metà andrebbero ai precari, l'altra metà ai giovani disoccupati. Il sole è la nostra ricchezza, ma la Sicilia merita uno zero in condotta per non aver saputo sfruttare questa risorsa come hanno fatto la Germania e la provincia di Bergamo, prime in

Europa ed in Italia.

LA RIVOLUZIONE DELLA DIGNITA'

"Il sole è il simbolo della Sicilia che rinasce, che fa diventare economia le sue bellezze. La rivoluzione della dignità che propongo - dice l'on. Crocetta - mette al centro la bellezza dell'isola. Mentre metto a punto il mio programma di governo, mi trovo nell'albergo Atelier sul mare di Antonio Presti che, con fondi propri, ha regalato alla Sicilia un grande patrimonio d'arte all'aperto. La Fiumara d'arte di Antonio Presti e le esposizioni come quella di Gibellina di Ludovico Corrao sono l'esempio che il popolo siciliano è migliore della sua classe dirigente verso cui, oggi, i siciliani sono impegnati soprattutto i giovani".

Sui giovani e sulle loro aspettative l'on. Crocetta racconta un incontro avuto qualche giorno fa a Mistretta durante la processione di San Sebastiano. "Ho incontrato dei giovani che portavano la vara al petto e mi hanno detto: siamo con te Rosario, rappresenti il nostro futuro. Subito dopo uno di questi giovani mi ha detto; i politici ci hanno tradito, siamo sicuri che non ci tradirai pure tu? Ho risposto che uno come me, condannato a morte dalla mafia, che ogni mattina ringrazia Dio per il nuovo giorno di luce donatogli, non è uno che tradisce. Metto la mia vita a disposizione del futuro dei siciliani, un futuro che costruiremo a partire da oggi. Il nostro è un presente che si proietta nel futuro e che ha come centro l'isola più bella del mondo. Nell'albergo di Antonio Presti mi piace la stanza dedicata a Pierpaolo Pasolini, l'abbiamo progettata io, Antonio, Adele Cambria e Dario Bellezza. Dentro quella stanza medito non solo la bellezza della Sicilia, ma anche l'opera di massacro fatta in Italia in passato ed ancora oggi verso intellettuali scomodi e anche verso di me. Parafrasando Pasolini, posso dire che io so quali sono gli intrighi del potere in Sicilia, ed i suoi loschi piani. Io conosco la Sicilia dei gattopardi, so cosa è la sofferenza ed il dolore, so cosa vuol dire essere poveri e subire violenze ed emarginazioni. Io che so non tradisco. Sono un siciliano indignato che vuole contribuire con i siciliani onesti alla valorizzazione dell'isola. La rivoluzione di dignità che propongo, parte dal coraggio di cambiare ed io sono interprete di un sogno possibile: la rinascita di una Sicilia che cambia. Voglio una Sicilia solidale che non emargini i deboli, che valorizzi la diversità perché ogni persona è immagine di Dio, che riconosca i diritti civili e si batta per il loro rispetto. La mia sarà una politica rigorosa, ma non da macelleria sociale. Taglierò i privilegi delle cricche e delle caste che hanno depredato il bilancio regionale con le loro azioni fameliche. Buongiorno Sicilia".

29/08/2012

CONTI. Previsti tagli e nuova stretta sulla spesa per ridurre i costi

Uffici al lavoro per il bilancio 2013 La Regione: lacrime e sangue

PALERMO

●●● Chiunque vincerà le elezioni in Sicilia dovrà fare i conti con grossi problemi di bilancio, assenza di fondi per coprire alcune spese come la sanità o il precariato e nuovi tagli. Mentre i partiti lavorano ad alleanze e candidature, l'assessorato all'Economia ha trasmesso a uffici e dipartimenti il «bozzone» per la stesura del bilancio di previsione per il 2013 e di quello pluriennale 2013-2015.

Il documento, contiene una stretta con tagli sugli impegni di spesa nel 2013 per 1,3 miliardi, pari a una riduzione del 22% rispetto al budget 2011 che rientra all'interno del patto di stabilità. Il taglio salirà al 24% nel 2014 e nel 2015. La sforbiciata riguarda anche i pagamenti, -26% nel 2013 e -28% negli anni 2014 e 2015.

Ma dall'assessorato all'Economia assicurano che il bozzone è solo il primo passo per costruire il bilancio di previsione,

e viene redatto a legislazione vigente. Per cui secondo gli uffici, i contratti dei precari che ad esempio scadono il 31 dicembre, non vengono completati mentre verranno poi garantiti successivamente quindi con la



L'ASSESSORATO: NESSUN PERICOLO PER PRECARI E FORESTALI

finanziaria.

Secondo il ragioniere Generale della Regione, Biagio Bossone, «il bozzone per la stesura del bilancio di previsione del prossimo anno è un documento necessario per consentire agli assessorati e ai dipartimenti regionali, cui è stato inviato, di individuare per tempo tutte le misure volte al contenimen-

to della spesa e all'adozione di precise misure correttive. Esse costituiranno poi il contenuto della legge di stabilità, cioè la legge finanziaria, che sarà il primo impegno del nuovo Governo regionale. Per fare fronte a parte di nuove iniziative legislative - spiega Bossone - è previsto un congruo stanziamento a valere sui Fondi globali per nuove iniziative legislative, la cui disponibilità per l'anno 2013 è di circa 130 milioni di euro».

Nel bozzone a rischio, secondo quanto scrive l'assessore Gaetano Armano, ci sono il cofinanziamento alla spesa sanitaria, la copertura per il personale della Regione a tempo determinato e per il settore del precariato. E ancora la spesa per la forestazione e le attività antincendio, per gli impianti di dissalazione e per i capitoli relativi alle regolazioni contabili. Ma dagli uffici dell'assessorato rassicurano su tutte queste voci in bilancio che, dicono, saranno garantite.

PALERMO Problemi per il bilancio 2013. Savona: eccesso di rigore **Mancano i fondi, altra stretta sulle spese** **Bozzone di Armao ai dipartimenti**

PALERMO. Chiunque vincerà le elezioni in Sicilia dovrà fare i conti con grossi problemi di bilancio, assenza di fondi per coprire alcune spese come la sanità o il precariato e nuovi tagli. Mentre i partiti lavorano ad alleanze e candidature, l'assessorato all'Economia ha trasmesso a uffici e dipartimenti il "bozzone" per la stesura del bilancio di previsione per il 2013 e di quello pluriennale 2013-2015.

Il documento contiene una stretta con tagli sugli impegni di spesa nel 2013 per 1,3 miliardi, pari a una riduzione del 22% rispetto al budget 2011 che rientra all'interno del patto di stabilità. Il taglio salirà al 24% nel 2014 e nel 2015. La sforbiciata riguarda anche i

pagamenti, -26% nel 2013 e -28% negli anni 2014 e 2015.

Non solo. Gli uffici del Bilancio avvertono che non ci sono i fondi necessari a coprire per intero alcune voci di spesa «aventi natura obbligatoria o di rilevante valenza sociale, per cui - si legge nella circolare firmata dall'assessore Gaetano Armao ai dipartimenti chiamati a presentare le proposte di spesa - potrà rendersi necessario ridurre ulteriormente i budget di spesa dei singoli dipartimenti regionali».

A rischio, scrive Armao nel "bozzone", ci sono il cofinanziamento alla spesa sanitaria, la copertura per il personale della Regione a tempo determinato e per il settore del pre-

cariato. E ancora la spesa per la forestazione e le attività antincendio, per gli impianti di dissalazione e per i capitoli relativi alle regolazioni contabili.

Critiche del presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona alla circolare dell'assessore all'Economia: «Non condivido l'eccesso di rigore di stampo terroristico portato avanti dall'assessore Gaetano Armao. Possiamo ottimizzare le spese, e si può creare sviluppo, con un nuovo governo che abbia davvero a cuore un progetto per i siciliani». Savona comunque riconosce che il governo nazionale ha imposto tagli assai incisivi sulla spesa che ha oltretutto già subito un ridimensionamento nella finanziaria 2012, rispetto ai quali si dovrà applicare certamente un processo di razionalizzazione sugli sprechi ancora esistenti, per una effettiva riqualificazione della spesa pubblica. • m. c.



Gaetano Armao

Mercoledì 29 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 8

Sette nuovi commissari per le aziende sanitarie entro lunedì prossimo

Antonio Fiasconaro

Palermo. Tra 72 ore scadono i contratti dei direttori generali di aziende ospedaliere e Asp. Il governo regionale non avrebbe deciso se procedere alla nomina di commissari straordinari o se concedere, come prevede la legge, la cosiddetta *prorogatio* di 45 giorni. Ma dovrebbe prevalere la prima ipotesi. Secondo indiscrezioni, nella seduta di giunta prevista tra domani e venerdì, quasi certamente sarà deciso il destino dei manager, anche alla luce della recente bocciatura di 6 dei 17 direttori generali operata dall'Agenas, l'Agenzia ministeriale che vigila sui servizi sanitari.



Finora i nomi dei «bocciati» sono rimasti segreti, malgrado in queste ore, si vadano sempre più facendo strada le indiscrezioni. In bilico sarebbero le poltrone di tre dei quattro manager di altrettante aziende del capoluogo dell'Isola. A rischio quindi sarebbe Salvatore Cirignotta, magistrato in aspettativa e attuale direttore generale dell'Asp di Palermo, la più grande azienda sanitaria d'Italia, vicino all'assessore alla Salute, Russo. Stessa sorte per Salvatore Di Rosa, primario di medicina in aspettativa e manager dell'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, e ancora per Mario La Rocca, ingegnere e dirigente regionale in aspettativa, attuale direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Palermo.

Gli altri tre direttori con il destino sospeso sarebbero l'attuale manager dell'Asp di Enna, Nicola Renato Baldari, e i due ex-direttori dell'Asp di Ragusa e di Siracusa, rispettivamente Ettore Gilotta e Franco Maniscalco che si sono dimessi nelle scorse settimane. Aziende già commissariate e alle quali hanno assegnato Salvatore Cirignotta, però potrebbe essere «bocciato» a Palermoad interim a Ragusa e Mario Zappia a Siracusa.

Quindi, stando alle indiscrezioni, l'assessore Russo dovrà procedere entro venerdì, o al massimo lunedì, prossimi alla nomina di sette nuovi commissari straordinari che sarebbero i cosiddetti «promossi» tra gli attuali manager: Salvatore Cantaro (Asp Caltanissetta) che secondo alcune voci avrebbe rischiato anche lui di finire sotto le forche caudine dell'Agenas; Fabrizio De Nicola (Asp Trapani); Angelo Pellicanò (Arnas Garibaldi di Catania); Armando Giacalone (Policlinico Catania); Giuseppe Pecoraro (Policlinico Messina), Francesco Poli (Cannizzaro di Catania); Armando Caruso (Papardo di Messina). Rimarrebbero, invece, a galla perché già commissari straordinari Gaetano Sirna (Asp di Catania), Carmelo Pullara (Arnas Civico di Palermo), Roberto Messina (Asp di Agrigento), Mario Zappia (Asp di Siracusa), Salvatore Cirignotta (Asp di Ragusa), Manlio Magistri (Asp di Messina). Andrebbero nominati *ex novo*, invece, altri quattro commissari - che andrebbero a occupare le poltrone fino alla costituzione del nuovo governo regionale, cioè all'indomani dell'elezioni previste per il 28 ottobre - nelle aziende governate dai manager che sarebbero stati «bocciati» dall'Agenas.

Una tegola, quella dell'agenzia ministeriale, che è caduta sulla sanità siciliana una settimana prima di Ferragosto e che ha sicuramente complicato i piani della Regione che avrebbe fatto a meno di occuparsi della nomina di nuovi commissari. Evidentemente, c'è anche da aggiungere che, l'anno scorso (era il mese di settembre), forse già conoscendo il loro destino, persero la poltrona per i conti in rosso due manager che gettarono la spugna prima della rimozione ufficiale. Si trattò di Salvatore Giuffrida (Asp di Messina) e Giuseppe Calaciura (Asp di Catania). Adesso la «stroncatura» ministeriale è toccata ad altri sei direttori generali, rei di non avere raggiunto gli obiettivi triennali fissati dal contratto.

attualità

pd, ichino si schiera con renzi. anti-corrruzione, gasparri non esclude la sfiducia alla severino

Legge elettorale, nuovo nulla di fatto nel comitato ristretto

Roma. I partiti restano sordi agli appelli del capo dello Stato. E all'appuntamento di oggi del comitato ristretto, incaricato dai vertici del Senato di mettere a punto un testo base sulla legge elettorale, si presentano a mani vuote. È il democratico Enzo Bianco, uno dei due relatori, a avvertire con una nota ufficiale che «non arrivano a tutt'ora indicazioni definite su alcuni punti qualificanti della riforma della legge elettorale da parte delle maggiori forze politiche». E pertanto, oggi, lui e l'altro relatore, Lucio Malan (Pdl), presenteranno una sorta di documento nel quale verranno messi in evidenza sia i punti di intesa, sia quelli in cui permangono differenti valutazioni «così da dare al comitato stesso la più ampia possibilità di valutazione della situazione attuale, in modo che i lavori possano proseguire il più speditamente possibile».

In realtà, precisa Malan, si tratterà di un documento per «formalizzare o, meglio, individuare alcuni punti di convergenza». Aggiungendo «qualcosa in più», dice Malan, allo schema individuato prima della pausa estiva da Gaetano Quagliariello (sistema proporzionale, 2/3 di candidati indicati dagli elettori, 1/3 con le liste bloccate, premio di maggioranza, soglia di sbarramento al 5%). Insomma, al di là delle battute e dei tentativi di far vedere che qualcosa si muova nonostante tutto resti fermo, oggi alla riunione del comitato si registrerà un «sostanziale, ennesimo nulla di fatto», come ribadisce uno dei "tecnici" del Comitato che chiede di non venire citato.

Ieri intanto Pier Luigi Bersani, rientrato a Roma, ha riunito la segreteria del Pd dopo la pausa estiva. E ha rimesso in fila le priorità del partito in vista delle elezioni, anticipate o meno che siano: a ottobre sarà pronto il programma, 10-15 pagine con le parole d'ordine della campagna elettorale. A sottoscriverlo, come deciso da mesi, saranno i "soci" del centrosinistra: Pd, Sel, Psi con il contributo delle 1.600 associazioni già coinvolte sulla "carta d'intenti". Il programma è il perimetro del centrosinistra, nel quale sembra chiaro che entrerà anche il "movimento arancione" del sindaco di Napoli Luigi De Magistris, in rotta con l'Idv. In questo perimetro, come già negli accordi tra Bersani e Casini, si faranno verso fine novembre le primarie per scegliere il candidato per Palazzo Chigi.

Ed è dentro questa sfida, per la quale il sindaco di Firenze Matteo Renzi sta già affilando le armi, che nel Pd collocano l'intenzione espressa ieri da Bersani di «tenersi» Nichi Vendola invece di preferirgli Pierferdinando Casini. Per vincere ai gazebo, spiegano fonti dei democratici, bisogna parlare al popolo di sinistra, linguaggio poco noto a Renzi e che Bersani non ha alcuna intenzione di lasciare all'altro candidato, proprio il governatore pugliese.

Con Renzi si schiera d'altra parte Piero Ichino: «Ho accolto ben volentieri - scrive il senatore del Pd sul suo sito - la richiesta rivoltami dal sindaco di Firenze di contribuire al suo programma in materia di lavoro, economia, efficienza e trasparenza delle amministrazioni pubbliche, in vista delle primarie del Pd che si svolgeranno nell'autunno prossimo. La stessa richiesta non mi è stata rivolta da Pierluigi Bersani: altrimenti avrei collaborato con la stessa disponibilità ed entusiasmo con lui, così come con qualsiasi altro candidato. Mi batto nel Pd per le cose in cui credo, a fianco di chiunque le condivida».

Per altri versi continuano gli attacchi del Pdl sul ddl anti-corrruzione. I capogruppo dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri non esclude che il suo partito possa votare la mozione di sfiducia al ministro della Giustizia Paola Severino annunciata dalla Lega Nord. La questione, dice, sarà valutata nel merito.

Anna Laura Bussa
cristina ferrulli

Mercoledì 29 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 7

Corsa contro il tempo per l'attuazione delle riforme

Roma. Leggi e riforme già ci sono, dal primo decreto, il «Salva-Italia», fino alla spending review, ma manca la loro attuazione, cioè tutti quegli atti attribuiti ai ministeri competenti (decreti, regolamenti, etc) o rinviati alla presidenza del Consiglio per dare concreta attuazione alle misure.

Quella meno attuata (con zero provvedimenti emanati sui 37 richiesti) è la riforma del mercato del lavoro, oggetto di accesissime controversie tra le parti sociali fino all'approvazione definitiva, e chiaramente i provvedimenti più recenti (come la spending review e il decreto Sviluppo). Ma mancano

ancora tasselli anche ad iniziative più vecchie come, ad esempio, le dismissioni per avviare le quali è attesa la nascita dell'Sgr (società di gestione del risparmio) prevista entro la fine dell'estate.

E problemi dell'ultima ora sarebbero spuntati anche per l'annunciata mini-riforma della Sanità che dunque potrebbe slittare o essere modificata (anche se il ministro Renato Balduzzi ha affermato che portare il decreto al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo resta un impegno ma che una dilazione di qualche giorno per «ragioni tecniche» non sarebbe un problema).

Non si tratta di questioni di poco conto, considerato il poco tempo che separa l'attività di governo dalla campagna elettorale e, quindi, dalla fine della legislatura, e dai veti politici che potrebbero arrivare dalla stessa anomala maggioranza che sostiene il governo.

Così, ad esempio, nel caso in cui non si metta mano rapidamente alla riforma del lavoro, questa potrebbe di fatto restare lettera morta, consegnando al prossimo esecutivo l'onere della sua attuazione. O della sua archiviazione.

Proprio per questo tra lunedì e ieri si sono svolti una serie di incontri a Palazzo Chigi ai quali hanno preso parte, oltre al sottosegretario alla presidenza, Antonio Catricalà, anche il ministro per la Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, e quello per i rapporti con il Parlamento e l'attuazione del programma, Piero Giarda. Scopo dei contatti della piccola task-force sarebbe proprio quello di individuare un cronoprogramma dettagliato, amministrazione per amministrazione, per dare attuazione certa ai provvedimenti già varati. Anche perché, oltre ad attuare il passato, bisogna anche concentrarsi sul breve futuro a disposizione dell'esecutivo, proprio mentre la campagna elettorale sembra ormai avviata anzitempo e, certo, non su toni concilianti (vedi lo scontro sul ddl anticorruzione).

Il primo grande appuntamento d'autunno (oltre a eventuali decreti in arrivo su argomenti più leggeri come, ad esempio, le start up o le semplificazioni per le imprese) sarà la legge di Stabilità con relativo assestamento di bilancio. Tra le ipotesi che circolano anche quella di una legge più corposa che comprenda, o alla quale vengano collegati, anche i tagli della spending review (con un target di 6 miliardi da raggiungere per non far scattare l'aumento dell'Iva nel 2013) e le dismissioni con le quali tamponare il debito. Anche su questo fronte ci sarebbe un po' di ritardo: tutto sarebbe pronto per mettere sul mercato una prima tranche (tra Agenzia del Demanio e Cdp) di 3,5 miliardi, ma mancherebbe ancora la costituzione della società incaricata di farlo, una Sgr (società di gestione del risparmio) nata con la manovra dello scorso anno e che ancora non ha visto la luce. Insomma molto è stato fatto ma moltissimo resta da fare: sarà forse per questo che ieri il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha invitato i suoi successori a proseguire sui «binari» tracciati da un governo tecnico in questa «stagione di emergenza».



29/08/2012

Mercoledì 29 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 2

Rischia subito di arenarsi la mini-riforma della Sanità

Alessandra Moneti

Roma. Inciampa già nella riunione di ieri del pre-Consiglio dei ministri il "decretone" Sanità del ministro della Salute Renato Balduzzi volto a introdurre una "stretta" sulle forme di dipendenza dal fumo e dai giochi e sulla pubblicità di giochi, videopoker e slot machine, e a scoraggiare consumi di bibite zuccherate, superalcolici e pesce crudo, nonché a riformare le modalità di servizio dei medici di famiglia, i criteri di nomina dei direttori sanitari, fino alla cartella clinica "dematerializzata" in forma elettronica e ai farmaci innovativi. Il Dl, in 27 articoli, è a rischio rinvio per i dubbi di «costituzionalità, di merito e di copertura» sollevati da alcuni dicasteri. Ma per il ministro Balduzzi sono solo «rilevati tecnici». E precisa che il governo non è diviso.

La meta dell'esame venerdì in Cdm sembra quanto meno incerta: spetta ora a Monti decidere se spaccettare il testo (in un decreto e in un Ddl) o se rinviare il dossier, nella speranza di superare l'impasse. In particolare, nell'incontro tecnico, riserve di merito sembra siano state sollevate sulla tassazione delle bibite gassate e zuccherate (la più contestata), mentre è stato il ministero dell'Economia a portare la questione copertura.

In merito a quest'ultima, secondo quanto assicurato da Balduzzi, non ci sarebbero problemi: «La maggior parte delle disposizioni - ha precisato il ministro della Salute - sono senza oneri, alcune consentono entrate e alcune limitate disposizioni comportano oneri, ma così com'è il decreto è compensato».

Per quanto riguarda i Lea (livelli essenziali di assistenza), ha spiegato Balduzzi, «si tratta di rimodulare alcune delle 6.000 prestazioni presenti, valutando quali possano essere obsolete o quali possono diventare meno onerose. L'obiettivo resta quello di recuperare i nuovi Lea che sono in attesa dal 2008».

Sul Dl i giochi al momento non sono tuttavia chiusi. Un eventuale rinvio, rispetto alla deadline prevista per il 31 agosto per l'approdo in Consiglio dei ministri, «non sarebbe un problema». Secondo altre fonti, si starebbe valutando anche la possibilità di approvare il testo "salvo-intese", la formula usata in Cdm per quei provvedimenti per i quali non c'è ancora un testo definitivo.

E Balduzzi, dopo il pre-consiglio, si dichiara «sereno», valutando i dubbi espressi dai diversi dicasteri come «normali discussioni». Auspicando per questo decreto sanità che «ci siano in Parlamento due letture vere, ma che il testo non sia stravolto. Spero che le due Camere siano messe in condizione di esaminare il testo, che contiene molte misure già in esame da tempo» ha detto Balduzzi, sottolineando come il testo abbia «una sua compattezza» e «non vuole essere una ingerenza su sfera privata».

L'idea sembra quella di non strapparsi le vesti per le singole misure, tanto più quelle con ridotto ritorno di cassa. Come la proposta di tassare le bibite analcoliche con zuccheri aggiunti, per la quale si stima un gettito di 250 milioni per anno, salvo prevedibili contrazioni delle vendite. Tassa sulle bibite che ha sollevato un polverone fuori e dentro il Parlamento. «Una diavoleria contro le aziende del Piemonte» a giudizio del governatore Roberto Cota. Una misura «surreale» ha commentato parlamentare del Pdl Guido Crosetto perché aggiunge, in tempi di crisi, nuovi carichi fiscali alle famiglie e «ancor di più surreale per la pretesa di imporre per legge corretti stili di vita secondo il Ministro della Salute».

Dissenso espresso con una voce non solitaria. Anzi. A far crescere il fronte del no - oltre ai produttori, le associazioni di categoria in Confindustria (Federalimentare, Assobibe, Mineracqua), nutrizionisti e dietologi - il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, il presidente della commissione Agricoltura della Camera dei deputati, Paolo Russo. E ancora in area Pdl, Maria Stella Gelmini, che valuta l'idea «come una piccola foglia di fico ideologica per coprire il risultato di danneggiare cittadini e imprese».

